

Le PFAS e i danni alla salute

L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente-ISDE ha pubblicato un position paper che spiega cosa sono le sostanze perfluoroalchiliche, quali danni alla salute può causare la contaminazione e quali azioni le Istituzioni dovrebbero attuare

La contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in Veneto è venuta alla luce nel 2013, a seguito del perpetrato sversamento in falda degli scarti di produzione dell'azienda Miteni di Trissino, oggi a processo. Non riguarda "solo" la seconda falda acquifera più grande d'Europa e l'insieme delle acque potabili delle tre province coinvolte (Vicenza, Padova e Verona), ma anche e soprattutto la salute di oltre 500mila cittadini, in primis, bambini e future generazioni.

L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente-ISDE ha pubblicato un position paper (presentato a gennaio alla Camera dei Deputati), che spiega cosa sono le PFAS, quali danni alla salute causa e quali azioni le Istituzioni dovrebbero attuare. Per tali sostanze, come per molte altre sostanze tossiche e cancerogene, non è ancora stato identificato un livello minimo di concentrazione, nelle acque a uso umano come nelle altre matrici fondamentali per la vita, che possa essere considerato innocuo in termini sanitari.

Tale evidenza scientifica assume particolare rilievo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio (età pediatrica e gravidanza) ed esposte cronicamente, anche considerando le conseguenze del bioaccumulo e le inevitabili interazioni con altre sostanze inquinanti presenti nelle matrici ambientali. Pertanto, nel rispetto dei principi di precauzione e di prevenzione e indipendentemente dai limiti imposti dalla leg-

ge, la concentrazione di PFAS nelle acque dovrebbe tendere a zero.

Di seguito alcuni argomenti approfonditi nel documento.

► Dosaggio e ricerca delle PFAS

ISDE ritiene che non sia giustificata l'estensione della determinazione di routine delle PFAS nelle matrici biologiche umane. Infatti, si legge nel documento "sappiamo che queste molecole sono presenti in concentrazioni variabili in oltre il 99% della popolazione generale, anche se residente a centinaia di km dalle zone di produzione. Inoltre non esistono farmaci o altre procedure in grado di accelerare significativamente la loro eliminazione dai tessuti.

Anche la plasmateresi, nei pochi soggetti in cui è stata tentata, ha aggiunto ben poco rispetto alla cessazione dell'esposizione con gli alimenti e l'acqua contaminata. Coloro che sono preoccupati per la presenza delle PFAS (e di altre sostanze PBT) nei loro tessuti dovrebbero già attuare quotidianamente tutte quelle misure che sarebbero comunque consigliate dopo la conferma della presenza delle PFAS nel proprio sangue. Il dosaggio delle PFAS può essere giustificato per motivi di studio o di ricerca all'interno di studi clinici controllati o di indagini epidemiologiche ben disegnate. Può avere anche un senso nell'ambito di eventuali *class action* nei confronti di inquinatori. Il dosaggio di massa limitato alle sole fasce d'età fra 14 e 65 anni in corso in Veneto si può prestare

a numerose critiche in quanto, per come è stato concepito, probabilmente non aggiungerà nulla di nuovo alle nostre conoscenze".

► Allattamento al seno

ISDE ritiene che, in assenza di prove che attestino un aumento di rischi per il lattante superiore ai benefici che ne può ricevere, allo stato attuale delle conoscenze non sia giustificato consigliare di non allattare al seno nelle zone contaminate da PFAS né di ridurne la durata.

► Proposta di studi

ISDE auspica l'avvio di studi osservazionali su soggetti che già assumono per altre patologie farmaci teoricamente in grado di modulare l'escrezione delle PFAS e studi d'intervento.

► Interferenti endocrini

Si ritiene che debba essere resa obbligatoria per legge la dichiarazione in etichetta della presenza degli interferenti endocrini nei prodotti di uso comune soprattutto di quelli di origine alimentare.

► Monitoraggio umano in Veneto

Dal momento che circa il 50% circa dei soggetti presenta anomalie di uno o più parametri di laboratorio indicativi di danno associato alle PFAS, ISDE chiede che il monitoraggio sia esteso anche alle altre fasce d'età finora escluse, cioè *under 14* e *over 65*.

• Documento integrale disponibile in www.isde.it